

24 MARZO 2024: RESOCONTO DI UN SALUTO ALLA SEZIONE FEMMINILE, CARCERE DI BANCALI.

La necessità che ci ha riportato il 24 Marzo fuori da quel carcere di merda di Bancali è stata in primis rompere il silenzio assordante che circonda quelle mura con della musica e delle letture per spezzare l'isolamento e parlare dei cambiamenti strutturali che stanno avvenendo dentro e fuori le carceri; come l'ultimo decreto Sicurezza che infligge pesanti pene a piccoli e grandi gesti di lotta. La seconda è stata quella di organizzare il presidio l'8 Marzo, data che non siamo riusciti a rispettare, ma che comunque abbiamo voluto mantenere come approccio alla giornata, cioè quello di dare solidarietà e calore a tutte le 19 donne prigioniere, di voler ricordare le persone che si sono tolte la vita negli ultimi anni, come la ragazza che nel Febbraio 2020 si è uccisa a due mesi dalla sua scarcerazione, e chi ha dato fuoco alla propria cella, come fatto da una prigioniera qualche mese fa. L'8 Marzo è una giornata simbolica che ricorda la lotta di tante operaie che sono morte dentro una fabbrica e che non dovremmo mai dimenticare, come non dovremmo mai dimenticare tutte le morti dentro le carceri che siano per "scelta individuale" o per mano dei secondini. Come l'uomo di 52 anni trovato qualche giorno fa con il cappio al collo nella sua cella a Bancali, come Erik Masala morto nel 2023 "suicida" e come il ragazzo di 32 anni che ieri si è tolto la vita nel carcere di Uta, dopo essere stato arrestato il 30 Marzo. Non dovremmo mai dimenticare le lotte che ci sono state al loro interno e le persone che hanno rischiato la propria vita. Per questo è fondamentale mantenere una costanza fuori dalle carceri, nei nostri discorsi e nelle nostre analisi per far sì che il silenzio non sia complicità e che le loro voci escano sempre con più forza. Per questo è fondamentale che la nostra presenza e assiduità strutturi rapporti sempre più solidi per non lasciare le detenute e i detenuti soli e sole, per far sì che le loro morti e le loro lotte non muoiano all'interno di quelle mura, ma che siano cicatrici non rimarginabili nelle nostre vite.